

IL CONCERTO Successo a Fuorigrotta per la tappa partenopea di "Ora Live". Stasera l'ultimo appuntamento

D'Alessio, in 4mila al Palapartenope

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Comme me site mancate», così Gigi D'Alessio (nella foto) ha salutato gli oltre 4mila fans che hanno fatto registrare il "sold out" al Palapartenope, seconda tappa italiana, dopo il Gran Teatro di Roma, del suo "Ora Live Tour", ed è iniziato il loro delirio. Per circa tre ore, senza intervallo, il cantautore napoletano ha proposto 37 canzoni tra nuove esecuzioni, inedite letture per i vecchi successi e brani estratti dall'ultimo album "Ora", uscito il 19 novembre su etichetta "Sony Music". Sul palcoscenico con il cantautore la collaudatissima band composta da Carmine Napolitano alla batteria, Roberto D'Aquino al basso, Maurizio Fiordiliso e Pippo Seno alle chitarre, Roberto della Vecchia al piano, Kekko D'Alessio alle tastiere e Arnaldo Vacca alle percussioni. Riteniamo giusto elencarle tutte: "Prima o poi", "Quanti amori", "Cosa te ne fai di un altro uomo", "Chiaro", "Cronaca d'amore", "Primo ap-



puntamento", "Una notte al telefono", "Dove sei", "Non riat-taccare", "Il cammino dell'età", "Prova a richiamarmi amore", "Un nuovo bacio", "Non dirgli mai", con la quale ha partecipato per la prima volta a Sanremo nel 2000 e che ha eseguito al pianoforte facendola cantare dal pubblico, "Annarè", "Tu che ne sai", "Sei importante", "Le mani", "Giorni", "Occhi nuovi", "Vita". Dopo questo brano è calato il velatino e Gigi D'Alessio, superatolo, ha presentato "Notti storte". «È una canzone autobiografica

- ha spiegato - in cui parlo delle difficoltà che ho incontrato nella vita e di quando "ho comprato i soldi da un mercante perché in tasca non avevo niente". Ha, quindi, iniziato a cantarla. I più attenti hanno notato che dietro il velatino si intravedeva una persona nuova e hanno udito il suono di un flauto che fino al quel momento non c'era. Mistero svelato: «stasera 'a musica sta ccà», ha affermato D'Alessio e ha introdotto Enzo Avitabile, con il quale ha inciso il disco, e ha continuato a cantarla con lui. D'Alessio, quindi, ha lasciato il microfono all'amico e collega, che ha interpretato "Don Salvatò", la sua stupenda canzone-preghiera. D'Alessio ha ripreso il suo one man show con "Come suena el corazon", "Mon amour", "Aprile braccia", brano riletto da Massimo Ranieri nel suo cd "Senza 'na ragione" del novembre scorso, "Liberi da noi",

"Oj Nenna ne", "Quel che resta del mio amore", "Canterò di te". A questo punto Gigi D'Alessio ha fatto una breve pausa e si è soffermato sul grave problema della violenza sulle donne e sul femminicidio. «C'è un'associazione creata da un'imprenditrice napoletana, Elisa Russo, che porta il nome della mia canzone "La forza delle donne" - ha detto - è fortemente impegnata nel portare avanti la lotta contro queste atrocità. Ho sposato la sua idea e lancerò il suo messaggio sempre nel corso dei miei concerti». Sulle note de "Il falco e la rondine", scritta proprio per le donne, il pubblico ha illuminato il teatro di Gennaro Manna con una moltitudine di stelline lucicanti di Natale. Il concerto è ripreso con "Si turnasse a nascere", «la canzone napoletana in cui mi riconosco di più» ha dichiarato Gigi D'Alessio, "L'amore che non c'è", "Insieme a lei", "Nessuno te lo ha detto mai", "Respirare", cantata con Loredana Bertè a Sanremo 2012, "Non mollare mai",

"Ora". «Fino 'a mo' nun ammo fatto niente», ha esclamato il cantautore e ha iniziato, accompagnato da un'ovazione ancora più forte, ove mai fosse possibile, il medley napoletano. Ha cominciato con "Cient'anne", in omaggio al grande maestro Mario Merola, quindi "Le vulute tu", "Comme si femmena", "Sotto le lenzuola", "Mezz'ora fa", "Na canzone nova", "Cumpagna mia", "Fotomodelle un po' povere", "30 canzoni", "Chiove", "Di notte", "Meza bucia", "Guagliuncè". Su "Buongiorno" è calato il sipario ed è partita una lunga e canora standing ovation. In una breve intervista rilasciatasi prima dell'inizio dello spettacolo Gigi D'Alessio aveva affermato «Ritorno al Palapartenope dopo venti anni e spero di rivivere le stesse emozioni. Stasera non sarà il mio concerto, ma la festa dei napoletani». È stato proprio così! Dopo stasera il tour arriverà ad Acireale. Quindi comincerà a risalire la Penisola e le prossime tappe saranno Rimini, Firenze, Milano, Torino e Padova.

PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

Brandi: «Il canto è la parola e l'aria che respiro»

A suo dire «contraddittoria, pesante e leggera», curiosa e ottimista, Valentina Brandi (nella foto) esprime nella vita come sulla scena quel ritmo inconfondibile che anima ogni sua interpretazione canora. Versatile e con un repertorio che spazia dalle grandi Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan alle interpreti italiane da Mina in su e giù, voce solista del trio "Voxinside", ha l'autentica certezza che la musica e il canto non andranno mai fuori dalla sua vita.

Vuole cominciare dal principio e raccontarmi come è andata?

«Sono nata a Napoli in una famiglia artistica, mamma ancora recita in teatro, papà suona il basso elettrico, mio fratello minore ottimo chitarrista. Ero una bambina allegra, ma anche un po' malinconica, cantantina e veloce nell'apprendere, socievole e non sportiva».

Come, quando e perchè la musica entrò nella sua vita, nelle sue scelte?

«La musica c'è sempre stata, una condizione assolutamente naturale, che a soli 14 anni, seguendo un amico di famiglia, mi fece cantare a un piano bar, perché la musica è il mio elemento. Mi trovo a mio agio solo quando canto. Non ho mai studiato, anche se ho fatto un percorso di foniatra... Il canto è stato sempre naturale e spontaneo. È un dono. Andando avanti ho fatto tante collaborazioni canore, registrazioni in studio e inciso cd, anche di inediti».

Un percorso in cui c'entra l'ambizione?

«Non fa parte della mia indole sgomitare per arrivare. Non ho mai fatto niente per spingere la carriera, forse avrei avuto un iter diverso. Non ho mai fatto solo la cantante... pensando che non potesse essere l'unico lavoro. Per questo ho sempre lavorato ma ho anche sempre cantato, da sola o con il mio gruppo "Voxinside". L'unica pausa nel canto coincide con i sei anni iniziali del

matrimonio, ma poi ho ricominciato».

Ha mai avuto rimpianti per questa scelta a metà?

«No. Quanto faccio per la musica mi appaga totalmente e intimamente. Sono contenta della mia vita perché la musica è stata sempre una parte di me. Non ho mai rimpianto la mia scelta di lavorare in altro settore e anche cantare. Ho la responsabilità della famiglia. Sono più che soddisfatta».

Chi le ha insegnato di più?

«Papà. Ho conosciuto la musica con lui e attraverso lui ho scoperto tutto il repertorio degli anni '70. Di gavetta poi ne ho fatta tanta, fin dal mio inizio a 14 anni: tanti matrimoni, cerimonie, occasioni... Mi sono fatta le ossa! Ho capito nel corso degli anni quello che mi sarebbe piaciuto fare e cioè quanto faccio con il mio trio al quale, dopo il duo con Carmine Maiorano, si è aggiunto il contrabbassista Marco Amoroso».

Ha in programma altri con-

certi?

«Le occasioni non mancano mai. Dopo la serata al teatro Mercadante con la presentazione del libro "L'internazionale juke box del caffè", di Ciro Cacciola, in occasione dei cinquanta anni della Kimbo, mi aspettano Brescia e il Polo di Bagnoli».

Lavora sempre tanto?

«Prima del 2009 molto di più, poi la crisi ha limitato un po' tutti».

Ha mai dubbi?

«Certo ma quando canto sono così sicura di me».

Il talento cos'è?

«O si ha o non si ha».

Quali sono le sue predilezioni canore?

«Mi piace il soul e i gospel e Nina Simone o anche i ritmi americani degli anni '50. Mi piace tutto ciò che è rhythm and blues, i parolieri e il tempo scandito. A livello tecnico e di bravura mi piace Beyoncé e tra



le italiane Arisa... Poi mi piaceva tanto Giuni Russo».

Che cosa non le piace?

«La teoria dell'apparire. Diventa anche poco tollerante».

Quali sono i valori in cui crede?

«Essenziale la famiglia d'origine e quella che mi sono creata. Credo poi nella progettualità».

Ha un ricordo speciale?

«I concerti che facevo a scuola, in particolare al liceo San-nazaro, o anche quello all'America Hall. E la nonna Anna Salvatore, zia del regista Gabriele, che, diplomata con Francesco Cilea, è morta a 93 anni suonando».

Un sogno qual è?

«Riuscire a fare musica e continuare senza compromessi».

Un desiderio?

«Una vita serena».

Il canto cos'è?

«Per me è la parola. Senza cantare mi mancherebbe l'aria».

Napoli che cosa è per lei?

«Un trappolone».